



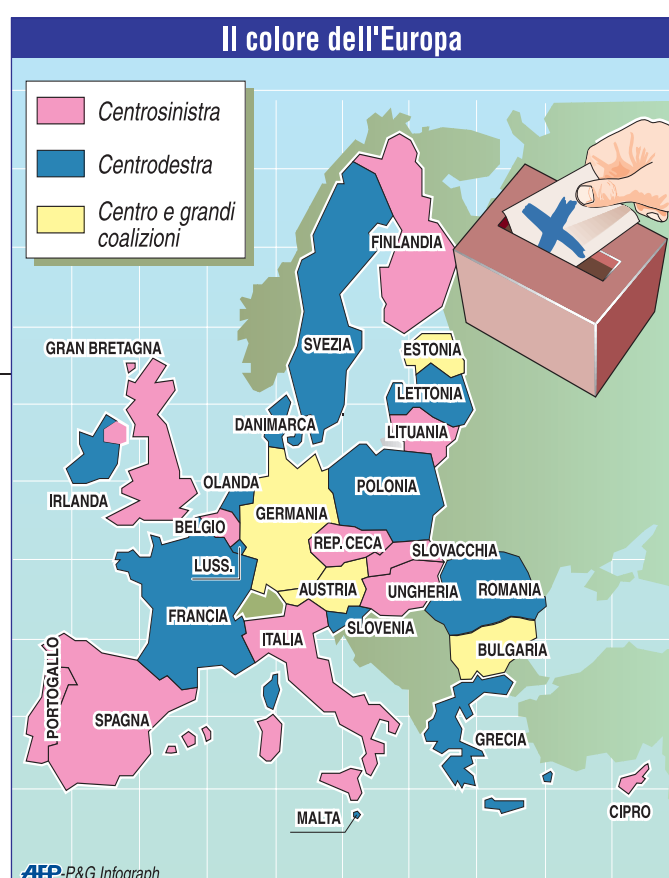
Foto Ap

SECONDO TURNO
Hanno funzionato i seggi elettronici
Un milione e mezzo di voti via mail

PARIGI Nei 77 comuni francesi dove si è votato per il secondo turno delle presidenziali con il sistema elettronico non si sono registrati grossi problemi, contrariamente a quanto era avvenuto al primo turno quando si erano

registrati guasti, errori e grandi ritardi. Alcuni comuni si sono rifiutati di utilizzare nuovamente le strumentazioni elettroniche al ballottaggio e sono tornati al vecchio sistema. Gli elettori in questo secondo turno hanno

trovato un sistema di segnalazione più chiaro con procedure più rapide. Uno dei comuni più grandi dove si è votato elettronicamente è Reims e si è registrato un solo problema risolto con la sostituzione della macchina. Quindici giorni fa si erano avute code e lunghe attese. Complessivamente sono stati circa un migliaio i seggi dove si è votato elettronicamente, con poco meno di 1,5 milioni di iscritti.



«La Francia di Sarko sarà più conservatrice e nazionalista»

Lo storico Massimo Salvadori: a Royal il merito di aver rotto i vecchi equilibri nel partito socialista

di Umberto De Giovannangeli

«**LA LINEA** che caratterizzerà la presidenza di Nicolas Sarkozy è quella che il candidato neogollista ha indicato nella sua campagna elettorale: una linea che punta su una concezione accentuatamente conservatrice dell'idea di ordine sociale e civile». A

sostenerlo è Massimo Salvadori, storico, professore emerito all'Università di Torino. «La coraggiosa campagna che ha condotto e il risultato elettorale raggiunto, fanno di Ségolène Royal - rileva Salvadori - una protagonista della vita politica francese e un riferimento per quanti credono nella necessità di proseguire con decisione sulla strada del rinnovamento della sinistra francese».

Professor Salvadori, quale sarà la Francia del neo presidente Nicolas Sarkozy? «Il primo elemento su cui ragionare per rispondere a questa domanda, riguarda il bacino elettorale che ha dato il suo consenso al candidato di destra. Mi sembra risulti



«Il neo presidente ha intercettato più le paure che le aspettative del suo elettorato»

chiaro che Sarkozy abbia battuto sul tasto di un Presidente che si prefigge di assicurare un ordine politico fermamente ancorato agli interessi nazionali della Francia, interpretati da una forza di destra. Sarkozy si è voluto porre come punto di raccolta di diverse componenti elettorali...».

Quali? «La prima componente è quella neogollista di cui Sarkozy è il leader naturale; la seconda componente è quella che ha espresso le tendenze più decisamente di destra nello spettro politico francese, vale a dire quella che si collega a Le Pen. La terza componente, che è la più difficile da valutare politicamente, è quella costituita da una parte, difficilmente quantizzabile, dell'elettorato che in prima istanza aveva votato per Bayrou. È significativo che Bayrou abbia detto che lui personalmente non avrebbe votato per Sarkozy, ma al tempo stesso è altrettanto significativo il fatto che Bayrou abbia dato libertà di voto al suo elettorato, guardandosi bene dall'offrire un appoggio esplicito alla candidata socialista».

Sulla base di queste considerazioni, quale sarà a suo avviso la cifra politica della presidenza Sarkozy? «Direi che questa cifra si basa su due assi principali. Il primo: credo che il nuovo inquilino dell'Eliseo punterà su una forte rivendicazione di un ruolo autonomo della Francia nel quadro europeo; il secondo, è la proposta di un forte controllo dello Stato nei confronti dei movimenti sociali, dell'immigrazione, della minaccia che proviene dalle banlieue. In altri termini, si tratta di un programma che punta su una concezione accentuatamente conservatrice, con ve-

nature autoritarie, dell'idea di ordine sociale e civile. Questo programma ha intercettato gli umori, le paure piuttosto che le aspettative della maggioranza dei francesi. Sarkozy è stato indubbiamente abile, ma da questo a dare del "modernizzatore", sia pur di destra, al neopresidente francese ce ne corre...».

Professor Salvadori, come valuta il risultato ottenuto dalla sfidante di Sarkozy? «Ségolène Royal, la quale era partita esprimendo una leadership difficile all'interno del Partito socialista e in generale della sinistra francese, è sicuramente riuscita a far accettare la sua leadership e ha mostrato indubbiamente delle qualità personali legate alla novità estremamente significativa di una candidatura femminile. In secondo luogo, bisogna dire che Ségolène ha fortemente puntato sull'idea di una strategia politica socialista che

doveva orientarsi decisamente sul rinnovamento. Credo che la sua debolezza sia consistita nel fatto di non essere riuscita in modo adeguato a rendere sufficientemente visibili i contenuti di questa volontà di rinnovamento. È infatti nella sua campagna elettorale, Ségolène Royal ha cercato contemporaneamente di puntare su aspetti tradizionalmente di sinistra, con altri aspetti finalizzati ad ottenere consensi nel centro. Se non che, la sua difficoltà proprio in direzione del centro, in particolare dopo il primo turno elettorale, è stata legata al fatto che non è per niente chiaro che cosa sia il centro di Bayrou; un centro che si presenta molto variegato, di recente formazione e composto da un elettorato che sembra avere trovato la sua logica essenziale e le sue motivazioni di fondo in un doppio "No": un "no" al partito socialista, e un "no" ad una certa destra. Si tratta di interrogativi che potranno essere sciolti soltanto quando Bayrou avrà dato una fisionomia sufficientemente precisa a questo centro, il quale ogni caso è indubbiamente il grande fatto nuovo dello scenario politico francese, con tutte le implicazioni che potranno derivare già nell'immediato futuro, con le elezioni politiche di giugno».

Per ultimo vorrei tornare a Ségolène Royal. Questa sconfitta può segnare l'inizio di una sua parabola discendente?

«Ségolène Royal ha rappresentato un forte rimescolamento, per non dire una rottura, all'interno degli equilibri del Psf. Una "rottura", a mio avviso, benefica. La sua candidatura, è giusto rimarcarlo, è stata conquistata con tenacia ma anche con difficoltà. Essersi attestata attorno al 47% dei consensi elettorali, dà alla sua battaglia una spinta innovatrice che non credo sia destinata a esaurirsi con la sfida, persa, per l'Eliseo. Questo risultato non ha fatto diventare Ségolène Royal la prima presidente donna della Francia, ma ritengo che le permetta di poter avere un futuro di primo piano all'interno del gruppo dirigente socialista francese».

L'Unità

archivio ONLINE

Conoscere il passato è l'unico modo per costruire un futuro migliore

Tutte le edizioni del giornale di Gramsci dal 1924 ad oggi, incluse quelle clandestine, raccolte per la prima volta in un archivio on-line. Da oggi a tua disposizione.

Per saperne di più visita il nostro sito:

www.unita.it

Per i primi 200 abbonati all'Archivio de l'Unità, in regalo il libro "Le opere, antologia di tutti gli scritti" o il CD-ROM "Quaderni del carcere"

70° Gramsci

